

## **Ristabilimento di relazioni diplomatiche o fine dell'embargo a Cuba? Una prima analisi del recente accordo fra Obama e Castro**

di **Laura Mota Díaz** \*



Nel mezzo di una crisi economica planetaria, acuitizzata da forti livelli di conflittualità internazionale e da vari tipi di terrorismo, è accaduto un fatto inaspettato: la volontà formale di ristabilire le relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Cuba. La notizia è stata resa pubblica il 17 dicembre 2014 dagli stessi Presidenti Barak Obama e Raúl Castro, dopo poco più di mezzo secolo dal 'embargo' economico, commerciale e finanziario che il governo nordamericano aveva imposto a

Cuba e che negli Anni '90 era stato rafforzato con le Leggi Torricelli (1992) e Helms-Burton (1996). Una vera sorpresa, dato l'insuccesso di precedenti contatti, appena del 2011, diretti a negoziare la liberazione di Alan Gross (ingaggiato dall'Agenzia per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali per installare una rete di telecomunicazioni illegali a Cuba). Nell'occasione Roberta Jacobson, Segretaria Aggiunta del Dipartimento di Stato, per la sezione America Latina, e l'ex-presidente nordamericano James Carter, si recarono a Cuba per vie separate per tentare lo scambio fra Gross e cinque prigionieri cubani detenuti negli Stati Uniti. Fallito lo scambio, poco o nulla faceva prevedere un allentamento delle tensioni fra i due Paesi. Peraltro, si deve ricordare che in quella visita l'ex-presidente Carter si mostrò a favore della fine del 'embargo' e del ritiro della Legge Helms-Burton (che, dal 1996 comminava sanzioni contro quei governi, società e soggetti di diritto privato che intrattenevano affari con Cuba). Fece inoltre una serie di dichiarazioni sensibili alla richiesta di Cuba di essere cancellata dalla lista dei paesi che appoggiano il terrorismo internazionale, e altre a favore dell'eliminazione delle restrizioni al commercio, al trasferimento di fondi umanitari e ai viaggi dei cittadini statunitensi all'isola. Dichiarazioni, queste, che provocarono immediate e virulente reazioni, particolarmente fra i politici cubano-americani residenti negli Stati Uniti.

I mezzi di informazione collegarono l'annuncio dell'Accordo diplomatico ad alcuni eventi preparatori. Il saluto formale del Presidente Obama al Presidente Raúl Castro in occasione del funerale di Nelson Mandela. La mediazione di Papa Francesco. L'offerta del Canada come sede per l'apertura del dialogo. Una telefonata diretta fra Barak Obama e Raúl Castro. Tali segnali rivelano che le parti intendevano dare al futuro Accordo un carattere conciliativo, umanitario e perfino spirituale che gli conferisse credibilità di fronte al mondo. E suggeriscono che non sia arbitrario ricercarvi spiegazioni più profonde e nascoste.

Passo dunque a interpretare le posizioni delle due parti anticipando che, senza dubbio, ha giocato un ruolo positivo la crescita economica di Cuba e l'inserimento dell'isola nel quadro di una integrazione emisferica, fatti che han dimostrato come la strategia del 'blocco' fosse inadeguata tanto da aver relegato gli Stati Uniti, nel difenderla, in una posizione pressoché isolata nel Sud e Centro America come pure sul piano internazionale.

### **Le trasformazioni del sistema economico di Cuba**

A seguito della sparizione dell'URSS e della caduta del blocco socialista, dopo il 1989, Cuba ha attraversato una grave crisi economica, dovuta in parte all'eredità storica del proprio sistema produttivo ma anche alla scomparsa del suo principale socio commerciale per il mercato zuccheriero. A ciò va sommato l'inasprimento dell'embargo voluto dalla Legge Torricelli (1992), che come scopo ultimo si prefiggeva di rovesciare il regime castrista. Fattori che portarono al collasso dell'economia cubana nel triennio 1990-93. L'inesistenza di un mercato sostitutivo di quello zuccheriero ha condotto a una re-impostazione della politica economica cubana, incentrata nella progressiva diversificazione delle forme tradizionali di pianificazione dell'economia e in un cambiamento importante del posizionamento internazionale di Cuba, resosi visibile durante la prima decade del secolo XXI.

In breve, ecco le più importanti trasformazioni economiche avvenute a Cuba, a partire dal 1993: la "Despenalización del dólar" (autorizzazione all'uso e circolazione del dollaro); la creazione delle "Unidades Básicas de Producción Cooperativa", con cui si concedeva in usufrutto parte della terra delle imprese statali a cooperative di lavoratori; la promozione del settore turistico. Attraverso queste misure, fra il 1994 e il 1999, l'economia cubana è cresciuta del 3,4% annuo (uscendo dalla recessione del triennio precedente), che ha permesso il consolidamento di altri processi come la "Descentralización de la economía" (diversificazione delle forme di proprietà e di produzione), in particolare nel settore del commercio estero, l'ampliamento delle relazioni di mercato e l'espansione del settore turistico. A ciò si aggiunse una politica di impulso agli investimenti stranieri diretti e alle rimesse degli emigranti, che ha favorito il rafforzamento delle relazioni economiche con il Canada (il cui legame è storico e si è conservato nonostante l'embargo), Unione Europea, Russia e Ucraina.

Alla fine del secolo XX l'economia di Cuba diversificandosi aveva conservato una crescita annua superiore al 3%, sebbene prevalessse un clima di vulnerabilità dovuto alla Legge Helms-Burton e al clima di incertezza per la circolazione di tre monete: il dollaro nordamericano, il peso cubano e il peso cubano convertibile.

Per quanto annotato, la prima decade del secolo XXI ha testimoniato la progressiva immersione di Cuba nel mondo. A inizio dell'anno 2000, l'Unione Europea è diventata il principale socio finanziario e commerciale di Cuba e la seconda fonte di provenienza del turismo. Altre importanti relazioni sono state poi siglate con altri Paesi, sia europei (Spagna), asiatici (Cina) che dell'America Latina (Venezuela, Brasile, Argentina e Messico). Con la partecipazione alla "Alianza Bolivariana para los Pueblos de nuestra América" (ALBA), firmata nel 2004 con Venezuela - a cui si sono aggiunte posteriormente altri Paesi della regione (Bolivia, Nicaragua, Rep. Dominicana, Honduras, Ecuador, San Vicente e Isole Granadine) – oltre che con la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con Costa Rica

e El Salvador, l'Isola è diventata l'attore-chiave dell'integrazione regionale entrando così a far parte di tutti gli accordi di concertazione politico-economica dell'area, dal "Sistema Económico Latinoamericano y del Caribe" (SELAC) al "Grupo de Río" al quale si era incorporata fin dal 2009 su richiesta del Messico. L'esportazione di servizi e attrezzature mediche, principalmente verso il Venezuela, fu il fattore di gran peso che nel 2004 consentì una crescita economica del 6.1% (proseguita fino al 2007). Nello stesso anno, il rilancio del commercio con la Cina tanto in import che export, così come gli investimenti nel settore minerario (nichel) e l'accesso a una linea di credito, hanno fatto della Cina uno dei partner strategici più importanti di Cuba, il terzo dopo Venezuela e Spagna.

La nomina di Raúl Castro a Presidente, nel 2008, è stata la spinta decisiva per la trasformazione economica di Cuba. Fin dai primi mesi di governo, il neo-presidente ha dimostrato di poter incalzare con precise riforme l'integrazione regionale latinoamericana, con la risolutezza di non vulnerare il progetto storico della Rivoluzione. Fra le prime misure di carattere interno: permettere l'accesso dei residenti cubani agli hotel turistici; l'apertura del servizio di telefonia cellulare; l'apertura alla vendita di computer e elettrodomestici; lo snellimento delle pratiche per acquistare casa; la cessione di terre agli agricoltori per la produzione di alimenti, caffè e tabacco; la cancellazione del debito dei contadini e l'aumento del prezzo che lo Stato paga per latte e carne; l'aumento dello stipendio al settore giuridico e delle pensioni ai pensionati; la commutazione della pena di morte a tutti i condannati (ad esclusione di tre prigionieri per terrorismo), etc. In politica estera, Raúl Castro ha intavolato un dialogo con la Spagna sui diritti umani (che ha portato alla liberazione di vari prigionieri politici) e promesso di firmare i protocolli ONU sui diritti civili. Ha anche siglato un accordo di Cooperazione con la Commissione Europea dello Sviluppo e Aiuti Umanitari, che comprende le aree di medicina, educazione, ambiente, scienza e tecnologia, sport, scambi culturali e gestione dei disastri e calamità.

Tutti questi successi hanno dato a Cuba una notevole posizione in ambito sia regionale che internazionale a tal punto che le sue relazioni economiche, specie nei settori del turismo, minerario, petrolifero e delle telecomunicazioni sono siglate attualmente con più di 150 Paesi. Malgrado ciò, la vulnerabilità economico-politica di Cuba rimane latente, anche perché pian piano è ritornata alla centralizzazione di alcuni settori dell'economia.

### **Precedenti nel cammino verso la proposta del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Cuba e Stati Uniti**

Durante la campagna elettorale del 2008, Barack Obama aveva manifestato l'interesse a un avvicinamento ai leader di America Latina e Caribe, e in modo particolare a rivedere la relazione politica con Cuba. Curiosamente il suo interesse coincideva con il momento favorevole di Cuba in economia, nel contesto regionale e internazionale e con il mandato presidenziale di Raúl Castro. Soprattutto, in ispecie per la crescente integrazione emisferica, gli Stati Uniti vedevano sminuire il loro potere egemonico sul continente. Nel 2009, già Presidente, Obama riaffermò il suo proposito, che dovette però abortire nel dicembre dello stesso anno per l'arresto di Alan Gross, per la cui liberazione, peraltro, a partire dal 2010, promosse vari tentativi di negoziazione. Obama non desistè dall'iniziativa e nel corso della seconda campagna presidenziale tornò ad avvicinarsi ai settori ispanici, tra i quali una fetta importante era costituita da cubani radicati in Florida; la strategia, secondo i media

statunitensi, ha favorito la vittoria per il secondo mandato che ha avuto inizio nel gennaio 2013.

Fu allora che è iniziato per vie formali ma segrete il cammino verso quel che abbiamo chiamato una normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi. Mentre gli assistenti portavano avanti il progetto, Obama organizzò nel marzo 2013 una visita a Papa Francesco in Vaticano, e uno dei temi abordati fu precisamente il caso con Cuba. In quell'incontro il Papa si offrì di aiutare a promuovere una svolta nelle relazioni fra i due Paesi: inviò lettere personali a Obama e a Castro in cui li spronava a cercare i modi più opportuni per risolvere la questione dei prigionieri e a spingere verso una normalizzazione delle relazioni. Nel giugno dello stesso anno, a Ottawa, capitale del Canada, si tenne fra funzionari cubani e statunitensi la prima riunione che aprì formalmente i negoziati. A questa ne sono seguite altre otto, nel tempo di 18 mesi e in sedi differenti, una delle quali fu il Vaticano. Gli Stati Uniti posero come condizione la liberazione di Alan Gross, mentre Cuba insisteva per uno scambio tra questo con tre dei cinque cubani prigionieri negli Usa. I negoziati caddero subito in stallo perché gli Stati Uniti non riconoscevano Alan Gross come spia; accelerarono invece quando si passò ai temi centrali della normalizzazione delle relazioni. Per prima cosa fu detto che Cuba avrebbe messo in libertà Gross per ragioni umanitarie, mentre gli Stati Uniti avrebbero ottenuto uno scambio di spie: tre dei cinque per un agente segreto americano. L'accordo ebbe luogo in Vaticano nell'ottobre 2014. I dettagli finali furono redatti nel successivo incontro di novembre in Canada. Martedì 16 dicembre l'Accordo fu siglato con una telefonata diretta fra Obama e Castro che si disse durò circa un'ora e mezzo. Così la mattina del 17 Dicembre 2014, tre aerei trasportarono gli ex-prigionieri al luogo di destinazione e qualche ora più tardi Obama e Castro annunciarono pubblicamente l'avvenuto ristabilimento di relazioni diplomatiche "piene" e una serie di misure tese ad allargare gli scambi commerciali, informatici e finanziari.

Nella stampa statunitense si lesse che Obama aveva promosso quell'accordo per ricavare un ritorno in vista delle elezioni presidenziali del 2016, e probabilmente è stato così, anche se non v'è dubbio che fu anche per interessi economici.

### **Elementi fondamentali della "nuova" relazione Stati Uniti-Cuba**

**Politici:** Dopo l'annuncio ufficiale è stato possibile sapere che l'accordo includeva la riapertura dell'ambasciata americana a L'Avana, scambi ad alto livello e visite fra governi.

**Finanziari:** L'accordo prevedeva che gli enti finanziari americani potranno aprire conti correnti in istituzioni finanziarie cubane per facilitare le transazioni previamente autorizzate, mentre i viaggiatori potranno usare a Cuba carte di credito emesse negli Stati Uniti.

**Rimesse:** Si annunciava un incremento del denaro che una persona – eccetto determinati funzionari del governo o del Partito Comunista – può inviare dagli Stati Uniti a Cuba, somma che passerà da 500 a 2.000 dollari per trimestre.

**Tecnologia:** Si autorizzava l'export commerciale di dispositivi che garantiscano un maggiore accesso dei cubani alle tecnologie dell'informazione e ne aumentino la capacità di comunicare con gli Stati Uniti e il resto del mondo.

**Mobilità:** Si annunciava che gli Stati Uniti avrebbero incrementato i viaggi verso Cuba, e per questo avrebbero autorizzato la spedizione di licenze generali per 12 tipi di visti riguardanti le seguenti categorie: visite familiari; questioni ufficiali dei governi statunitense, stranieri e determinate organizzazioni intergovernative; attività religiose, giornalistiche ed educative anche da parte di fondazioni private; incontri professionali; spettacoli pubblici, competizioni sportive; progetti umanitari. Si annunciava inoltre che i viaggiatori statunitensi a Cuba potranno rimpatriare con prodotti per un valore fino a 400 dollari, di cui 100 per tabacco e alcol, mentre i sigari cubani dovranno essere limitati al consumo personale. Malgrado ciò, i viaggi turistici continuano ad esser vietati.

Oltre a quanto sopra, Obama aveva promesso di riconsiderare la classificazione di Cuba come paese terroristico.

Come si nota non c'è nessuna disposizione che vada nel senso di una revisione della politica legata ai diritti umani, libertà di espressione o di partecipazione sociale, a indicare che i negoziati privilegiano il livello diplomatico ed economico.

La prima riunione fra alti emissari di Cuba e Usa – guidati rispettivamente da Josefina Vidal e Roberta Jacobson – si è tenuta il 21 e 22 Gennaio 2015. Il dialogo fu concentrato sugli scambi fra i guardacoste da una parte e la polizia di frontiera dall'altra, e nell'impegno Usa alla concessione di visti volti ad aumentare quelli concessi per visite temporanee. Sorsero però forti contrasti quando si passò a discutere "The Cuban Adjustment Act" (CAA, 1996) ("Ley Asesina", per Cuba, perché regolarizzava i cubani arrivati negli Usa dopo il 1<sup>a</sup> gennaio 1959, giorno della Rivoluzione, e i rifugiati posteriori – compresi i figli minori di 21 anni - che ne avessero fatto domanda così fomentando il traffico di persone mettendo a rischio la loro vita) e alla questione dell'immigrazione clandestina (detta dei "pies secos-pies mojados").

Nel secondo giorno della riunione fu toccata la normalizzazione delle relazioni diplomatiche. In modo determinato, Josefina Vidal reclamò la revoca dell'embargo e il ritiro di Cuba dalla lista dei Paesi terroristi. Roberta Jacobson stoppò la richiesta sollevando di contro il tema dei diritti umani, specialmente riferiti alla libertà di espressione e di riunione. L'intenso dibattito che seguì rese ben chiare le opposte posizioni nei confronti dei diritti umani.

Il 29 Gennaio il presidente cubano, Raúl Castro, pretese che gli Usa revocassero l'embargo e restituissero l'area occupata dalla base navale di Guantanamo. Sollecitò anche un indennizzo a compensazione dei danni causati dall'embargo. Ad oggi 6 aprile [data in cui la redazione ha ricevuto l'articolo, ndr] non si registrano risposte ufficiali da parte statunitense.

Un secondo giro di incontri è avvenuto il 26 e 27 Febbraio. Cuba si aspettava dei passi avanti riguardo il ritiro dalla lista degli Stati terroristici. Gli Stati Uniti rinnovarono il loro rifiuto argomentando che questo punto deve essere trattato separatamente dagli attuali negoziati, essendo subordinato a un preciso mandato del Congresso. Ciononostante, il 24 Marzo il governo statunitense annunciò il ritiro di alcune decine di imprese cubane dalla lista dei sostenitori del terrorismo e narcotraffico (legate all'industria crocieristica e del turismo in genere, alcune situate a Panama e due negli Stati Uniti). Di contro, Cuba contestò che molte di quelle società non esistevano più o si erano fuse con altre. Perciò l'annuncio non rappresenta nessun passo avanti nei negoziati.

### *Ristabilimento di relazioni diplomatiche o fine dell'embargo a Cuba?*

Una terza riunione si è tenuta il 16 Marzo con l'obiettivo, dal lato statunitense, che diventino operative le ambasciate prima del Vertice delle Americhe in calendario l'11 e 12 Aprile a Panama. Un'ultima riunione si è svolta il 31 Marzo. Sollecitata da Cuba per intavolare in modo formale un dialogo sui diritti umani, ha servito unicamente a ratificare i disaccordi sulla questione più sensibile del negoziato.

Sull'argomento dell'embargo, lo scorso 24 marzo, in visita ufficiale a Cuba l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Federica Mogherini, ha rilasciato alla stampa cubana ([La Jornada](#), 24 marzo 2015) delle nette dichiarazioni in cui sosteneva che “en este momento de diálogo entre Estados Unidos y Cuba no hay razón por la cual el bloqueo se mantenga”. Al fondo la visita dell'Alta funzionaria aveva lo scopo di salvaguardare gli interessi economici della UE in Cuba, poiché si teme che i negoziati in corso con gli Usa possano frustrare i progetti di alcuni Paesi europei, com'è il caso dell'Italia, che ha mostrato interesse nel campo della ricerca e sviluppo dei prodotti biotecnologici e farmaceutici. O della Spagna, che mantiene una partecipazione rilevante nel settore del turismo attraverso il ramo alberghiero, o di Parigi che è il socio comunitario con maggiori interessi in Cuba tanto che lo stesso Presidente francese ha già programmato una visita a Cuba per il prossimo 11 Maggio. Al proposito, alcuni media hanno diffuso la notizia che la UE ha lanciato azioni di pressione verso gli Stati Uniti. Vedremo più avanti la veridicità di tale notizia.

### **Considerazioni conclusive**

Senza dubbio il ristabilimento e/o normalizzazione delle relazioni bilaterali Cuba-Stati Uniti dovrà superare enormi sfide per il fatto che i negoziati hanno reso evidenti posizioni opposte rispetto ai temi dei diritti umani e migrazione illegale oltre che all'embargo. E perché per gli Stati Uniti appare più urgente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, mentre Cuba insiste nella revoca dell'embargo, il ritiro dalla 'lista nera' e la non ingerenza negli affari di ordine interno. Qui, per Cuba, il nocciolo del problema è che le sue richieste dipendono esclusivamente dal Congresso degli Stati Uniti, che per di più si trova diviso sulla questione. Pertanto non sono da prevedere esiti favorevoli tanto rapidamente.

In definitiva, il diverso modo di intendere il rapporto bilaterale sembra consistere, per gli Usa, nell'opportunità di recuperare un controllo politico ed economico sull'Isola e sulla regione emisferica, mentre per Cuba nel rinsaldo del consenso interno: obiettivo peraltro che mal si congegnano con la stretta sui diritti di espressione e riunione. Emblematico è l'arresto ai domiciliari di Reinaldo Escobar il 31 Dicembre 2014. La notizia fu data dalla moglie, la blogger Yoani Sánchez, anch'essa fermata. Escobar, un dissidente molto attivo e influente, caporedattore del giornale *14ymedio*, intendeva recarsi a una “tribuna popolare” promossa dall'artista Tania Bruguier affinché “chiunque” potesse esprimere il proprio pensiero: e questo spiega che l'obiettivo sotteso a qualunque avanzamento nella vita dei cubani dovrà essere accompagnato da un clima di ordine e disciplina. Per di più, dall'inizio dei negoziati in Cuba sono aumentate le detenzioni degli oppositori. Secondo la [Comisión Cubana de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional](#), nel 2013 si erano registrati 6624 arresti arbitrari mentre nel 2014 sono stati 8899 e così proseguendo nel 2015, con l'unica particolarità che ora gli arresti sono di breve durata, solo per alcune ore o giorni.

In sostanza, mentre la maggioranza della popolazione cubana si attende che il disgelo con gli Usa produca miglioramenti nella vita quotidiana e nel godimento pieno dei diritti, la realtà è che i negoziati mirano ad altri obbiettivi (principalmente economici, quelli di Cuba) e presumibilmente non avranno alcun effetto sul regime.

Una tappa fondamentale nell'evoluzione dei rapporti tra Cuba e Stati Uniti è stata, infine, costituita dal 7° Vertice delle Americhe tenutosi a Panama lo scorso 11 e 12 aprile, mentre questo articolo era in stampa, con la presenza dei 35 Paesi dell'emisfero. Ne riferisco alcune note personali. Il Vertice è stato un evento storico positivo principalmente per alcune ragioni: la partecipazione di Cuba a un Vertice regionale importante dall'eco planetario da cui era fino ad allora esclusa; l'incontro faccia-a-faccia fra i Presidenti dei due Paesi; la stretta di mano all'interno di negoziazioni in corso, a rafforzamento delle stesse.

Rilevante è che si è trattato di un incontro cordiale in cui si è ratificata la decisione di continuare il dialogo in modo rispettoso nonostante le profonde differenze su certi temi fondamentali (come i diritti umani), mentre Obama si è impegnato ancora una volta a rivedere il ritiro di Cuba dalla lista dei Paesi terroristi. Tuttavia, al di là delle strette di mano, i discorsi ufficiali e le foto che circolano nel mondo, non c'è stata la sigla di accordi definitivi: infatti il Vertice si è chiuso senza una Dichiarazione finale.

La mia personale opinione sull'incontro diretto Obama-Castro va nel senso di quanto già detto nelle pagine precedenti, cioè che nell'intenzione di ristabilire relazioni bilaterali predominano da ambo le parti interessi economici, con chiari riflessi politici, sebbene con obbiettivi differenti. A riprova segnalo:

1. Obama ha avuto un incontro privato con dissidenti cubani. Tra questi spiccavano due veterani di organizzazioni terroriste anti-castriste che vivono in Florida: Félix *E/* Gato Rodríguez e Jorge Luis García, alias *Antúnez*, ai quali il governo de L'Avana attribuisce centinaia di morti per attentati perpetrati fra le decadi 1960 e 1970. Chiaro è che ciò ha implicato un riconoscimento della dissidenza anti-castrista.
2. Quel che la stampa internazionale non rimarca è che quando Raúl Castro riconosce a Obama di essere "una persona onesta" lo dice dopo aver deprecato duramente l'interventismo storico degli Stati Uniti e dopo la lettura del numero di cubani morti in azioni controrivoluzionarie nell'Isola finanziate dagli Usa stessi. Né rimarca la frase di Raúl Castro: "Noi dovremo restare come siamo".
3. La posizione di Obama verso Cuba appare contraddittoria perché deve tenere un difficile equilibrio per raggiungere suoi precisi obbiettivi: la promessa del ritiro di Cuba dalla lista 'nera' senza garantirsi contraccambi certi fa guadagnare agli Usa il superamento dell'isolamento nel Sud e Centro America, mentre il rapporto con la dissidenza cubana rende gradito agli esuli il Partito Democratico in vista delle future elezioni presidenziali. Per certo, dato che il 7° Vertice delle Americhe aveva anche lo scopo di attenuare le forti tensioni con Venezuela, cambia il complesso rapporto degli Usa con l'intera America Latina. Infine, sul piano del realismo politico non è dato prevedere quanto Obama potrà incassare dal Congresso, a maggioranza repubblicana, di ciò che ha promesso con la diplomazia del sorriso o se le 'aperture' annunciate si infrangeranno sul rifiuto dei deputati americani ancora favorevoli all'embargo.

4. Il blog di Yoani Sánchez ha denunciato che i diritti del popolo cubano sono stati i grandi esclusi dal Vertice di Panama e che questo ha servito unicamente a legittimare l'oppressione del castrismo.

### **Riferimenti bibliografici essenziali**

Ayerbe, Luis F. (a cura di) (2011), *Cuba, Estados Unidos y América Latina frente a los desafíos hemisféricos*, Buenos Aires, Argentina: Icaria Editorial/Ediciones CRIES.

Sánchez Egozcue, J. M., Triana Cordoví, J. (2008), *Un panorama actual de la economía cubana, las transformaciones en curso y sus retos perspectivas*, Documento de Trabajo N° 31, Real Instituto Alcano, Madrid.

---

\* Laura Mota Díaz è antropologa sociale e lavora presso la Facultad de Ciencias Políticas y Sociales, Universidad Autónoma del Estado de México (UAEM). E-mail: lmotta68@gmail.com